



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 7 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Comunicato stampa

O.DI.S.SE.A - Onlus per il Diritto alla Salute al SERVIZIO dell'Ammalato, Federconsumatori e Psichiatria Democratica: «Ingiusto risanare i conti della sanità a spese dei cittadini»

NAPOLI, 6 settembre - «Siamo alle solite. La sanità campana è in rosso e a farne le spese sono i cittadini, che vedranno aumentare le spese per cure e prestazioni mediche». A denunciarlo sono le associazioni **Federconsumatori, Psichiatria Democratica e O.DI.S.SE.A, Onlus per il Diritto alla Salute al SERVIZIO dell'Ammalato**, nata a luglio per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco.

«Ancora una volta la Federfarma e la Regione Campania si accusano a vicenda - sostiene **Sergio D'Angelo**, presidente di O.DI.S.SE.A - e a farne le spese saranno gli ammalati e chi ha bisogno di medicine». A partire da domani, 7 settembre, infatti, i cittadini di Napoli e provincia saranno costretti a pagare di tasca propria le medicine e i farmaci.

«È assurdo - spiega **Rosario Stornaiuolo**, presidente di Federconsumatori - pensare di risanare i conti in rosso della sanità pubblica in questo modo: oltre che irrealizzabile, significherebbe far pagare solo ai cittadini più deboli la crisi».

Le tre organizzazioni chiedono a Federfarma di considerare il ruolo sociale delle proprie aziende e di garantire comunque le prestazioni ai pensionati, ai degenti cronici, ai malati psichici e ai disoccupati. «Chiediamo alla Regione - precisa **Emilio Lupo**, presidente di Psichiatria Democratica - di convocare immediatamente le parti sociali per scongiurare quella che può diventare una vera e propria iattura per i cittadini napoletani».

Ufficio stampa
081 7872037 interno 240
3207880510
ufficio.stampa@gescosociale.it

Farmaci a pagamento, no dei consumatori

“Fermate la protesta”. Via all’assistenza indiretta, solo duemila acquisti

LUIGI CARBONE

I FARMACISTI di Napoli sciope-
rano compatti, l’adesione alla
protesta è stata totale. Via all’assi-
stenza indiretta: i clienti dovràn-
no pagare fino al 10 ottobre i me-
dicinali, anche quelli prescritti
dai medici di base. Gli unici far-
maci per cui verrà accettata la ri-
cetta sono i salvavita, il cui elenco
è consultabile sul sito internet di
Federfarma. E con i primi disagi si
alzano anche le voci di protesta
delle associazioni dei consuma-
tori che invitano a fermare subito
l’iniziativa.

Le Asl Napoli 1, 2 e 3 non rimborsano i crediti da oltre sette me-
si, arretrati per quasi trecento mi-
lioni di euro. Va in scena allora
l’annunciata agitazione dei far-
macisti. I punti vendita sono qua-
si deserti: chi soffre di particolari
patologie negli ultimi giorni ha
fatto scorte di farmaci. Chi invece
non è al corrente dello sciopero
rinuncia all’acquisto. Sperando
in una rapida revoca della prote-
sta. I pochi che decidono di paga-
re le medicine prendono in far-
macia il modulo per ottenere il
rimborso dall’Asl. Alle tre del po-
meriggio ne sono stati distribuiti
quasi duemila, poco meno di tre
farmacia.

Le associazioni dei consuma-

tori sono sul piede di guerra. «La
sanità campana è in rosso e a far-
ne le spese sono i cittadini», accu-
sa Sergio D’Angelo, presidente
della Onlus per il diritto alla salu-
te dell’ammalato. «Assurdo - de-
nuncia Rosario Stornaiuolo di Fe-
derconsumatori - pensare di risa-
nare i conti della sanità in questo
modo». Per la Cgil campana i cit-
tadini napoletani sono «vittime
incolpevoli». Emilio Lupo, di Psi-
chiatra democratica, rivolge in-
vece un appello alla Regione:
«Convochi subito le parti sociali».

Il primo giorno di protesta è
trascorso invano. «La Regione ta-
ce», il rammarico di Michele Di
Iorio, presidente provinciale di
Federfarma. Oggi tre gli incontri
in programma. Alle 12 Di Iorio è
stato convocato a Palazzo Santa
Lucia. «Ma la chiamata è arrivata
dall’ufficio legale - dice - si trat-
terà di problemi legati alle proce-
dure, dubito che si affronterà la
questione del saldo degli arretra-
ti». Nella seconda riunione i far-
macisti napoletani decideranno
se inasprire la protesta. Il terzo in-
contro potrebbe portare a un’e-
stensione dello sciopero anche
alle altre città della regione: i far-
macisti campani temono infatti
che gli acquirenti di Napoli si ri-
versino, ricette alla mano, nei lo-
ro negozi per non pagare i medi-

cinali.

Lo sciopero è sostenuto da Fe-
derlab, il cui presidente regiona-
le, il deputato Vincenzo D’Anna,
invita tutti i parlamentari campa-
ni a sollecitare i ministri Tremonti
e Fazio affinché «eroghino i due
miliardi dovuti alla Regione per il
risanamento».

'MANI PULITE'

Avviati controlli incrociati sulla gara per il progetto 'redazione sociale' e 300 immisioni nelle piante organiche delle partecipate



Prosegue senza sosta l'attività della procura di Napoli nell'inchiesta sulla parentopoli a Palazzo San Giacomo

Napoli sociale, nel mirino i coordinatori

I magistrati stanno verificando la regolarità del bando per la loro assunzione

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Emergono gravissime inadempienze dall'inchiesta della magistratura napoletana sulle assunzioni clientelari nelle aziende partecipate del comune di Napoli. Il pool mani pulite coordinato dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** e dai nuclei specializzati della guardia di finanza e dei carabinieri si sarebbero concentrati su alcuni bandi e avvisi pubblicati 'formalmente' e puntualmente in piena estate, utilizzando, spesso, agenzie di selezione del personale. Gli inquirenti stanno verificando con attenzione il bando per l'assunzione dei tre coordinatori in Napoli Sociale, la gara per il progetto 'redazione sociale' e le oltre trecento persone nelle altre partecipate. Avviati controlli incrociati. Acquisiti i nomi degli assunti operati negli ultimi anni. Controllati i certificati anagrafici per verificare i gradi di parentela con politici, sindacalisti, dirigenti comunali. Verificati gli atti deliberativi della giunta e dei consigli di amministrazione delle aziende comunali. Un sistema all'apparenza 'corretto' che, invece, avrebbe legittimato assunzioni e affidamenti di appalti senza rispettare le normative di legge. I bandi

sarebbero stati pubblicati senza adeguata informazione e pubblicità. Alcuni esempi? I tre coordinatori sarebbero stati assunti da 'Napoli Sociale' in modo 'spericolato'. Si tratta di **Maria Rosaria Longobardi** figlia di **Amalia Murolo** coordinatrice del consorzio Gesco; **Mari-na Migliaccio** nuora del segretario regionale della Uil **Antonio Borriello** e **Maurizio Ponticelli** vicino a Sinistra e libertà, il partito dell'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** (nella foto). In piena estate del 2008, viene pubblicato sul sito Internet dell'agenzia Studio Staff una 'ricerca di personale' per l'assunzione di un responsabile amministrativo e coordinatori del servizio assistenza scolastica dei disabili. Gli interessati dovevano presentare le domande esclusivamente via Internet. Stranamente non erano indicati i termini per la presentazione delle domande. Era un bando senza termini di presentazione. Sembra che chi era destinato ad essere assunto non era ancora in possesso del titolo di stu-

dio (la laurea). Il 15 ottobre del 2008 il consigliere comunale socialista **Carmino Simeone** inviava una nota (protocollo numero 433) al sindaco **Rosa Russo Iervolino**, all'assessore **Giulio Riccio** e al presidente di Napoli Sociale. Simeone esigeva chiarezza. "Perché l'avviso non è stato pubblicato sui principali mezzi di informazione?" - domandava il consigliere. Altro esempio? Alla vigilia di ferragosto del 2007, il comune di Napoli pubblicò un bando di gara per il progetto 'Redazione Sociale', per la durata di mesi otto. Valore totale inizialmente dell'appalto: 100mila euro. La 'Redazione Sociale' si doveva occupare della gestione del 'portale Napoli città sociale' e la redazione di una rivista cittadina delle politiche sociali. Alla gara partecipò solo il consorzio Gesco presentando l'offerta economicamente più vantaggiosa pari a 95 milioni di euro. Perché non arrivarono altre offerte? La 'Redazione Sociale' ancora oggi si occupa delle attività di 'comunicazione sociale'. La rivista Agorà sociale realizzata da Gesco per conto del Comune ha anche beneficiando di circa 300mila euro provenienti dalle casse dell'unione europea. E, spesso nelle gare per l'affidamento dei servizi di assistenza sociale, la 'comunicazione sociale' era un elemento essenziale per le aggiudicazioni degli appalti.

Napoli sociale, nel mirino i coordinatori

7 settembre 2010

(di **Ciro Crescentini da Cronache di Napoli**)

Emergono gravissime inadempienze dall'inchiesta della magistratura napoletana sulle assunzioni clientelari nelle aziende partecipate del comune di Napoli. Il pool mani pulite coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco e dai nuclei specializzati della guardia di finanza e dei carabinieri si sarebbero concentrati su alcuni bandi e avvisi pubblicati 'formalmente' e puntualmente in piena estate, utilizzando, spesso, agenzie di selezione del personale. Gli inquirenti stanno verificando con attenzione il bando per l'assunzione dei tre coordinatori in Napoli Sociale, la gara per il progetto redazione sociale' e le oltre trecento persone nelle altre partecipate. Avviati controlli incrociati. Acquisiti i nomi degli assunti operati negli ultimi anni. Controllati i certificati anagrafici per verificare i gradi di parentela con politici, sindacalisti, dirigenti comunali. Verificati gli atti deliberativi della giunta e dei consigli di amministrazione delle aziende comunali. Un sistema all'apparenza 'corretto' che, invece, avrebbe legittimato assunzioni e affidamenti di appalti senza rispettare le normative di legge. I bandi sarebbero stati pubblicati senza adeguata informazione e pubblicità. Alcuni esempi? I tre coordinatori sarebbero stati assunti da Napoli Sociale 'in modo spericolato'. Si tratta di Maria Rosaria Longobardi figlia di Amalia Murolo coordinatrice del consorzio Gescoco; Marina Migliaccio nuora del segretario regionale della Uil Antonio Borriello e Maurizio Ponticelli vicino a Sinistra e libertà, il partito dell'assessore alle politiche sociali Giulio Riccio. In piena estate del 2008, viene pubblicato sul sito Internet dell'agenzia Studio Staff una 'ricerca di personale' per l'assunzione di un responsabile amministrativo e coordinatori del servizio assistenza scolastica dei disabili. Gli interessati dovevano presentare le domande esclusivamente via Internet. Stranamente non erano indicati i termini per la presentazione delle domande. Era un bando senza termini di presentazione. Sembra che chi era destinato ad essere assunto non era ancora in possesso del titolo di studio (la laurea). Il 15 ottobre del 2008 il consigliere comunale socialista Carmine Simeone inviava una nota (protocollo numero 433) al sindaco Rosa Russo Iervolino, all'assessore Giulio Riccio e al presidente di Napoli Sociale. Simeone esigeva chiarezza. Perché l'avviso non è stato pubblicato sui principali mezzi di informazione? – domandava il consigliere. Altro esempio? Alla vigilia di ferragosto del 2007, il comune di Napoli pubblica un bando di gara per il progetto 'Redazione Sociale', per la durata di mesi otto. Valore totale inizialmente dell'appalto: 100mila euro. La 'Redazione Sociale' si doveva occupare della gestione del portale 'Napoli città sociale' e la redazione di una rivista cittadina delle politiche sociali. Alla gara partecipò solo il consorzio Gescoco presentando l'offerta economicamente più vantaggiosa pari a 95mila euro. Perché non arrivarono altre offerte? La 'Redazione Sociale' ancora oggi si occupa delle 'attività di comunicazione sociale'. La rivista Agorà sociale realizzata da Gescoco per conto del Comune ha anche beneficiato di circa 300mila euro provenienti dalle casse dell'unione europea. E, spesso nelle gare per l'affidamento dei servizi di assistenza sociale, la 'comunicazione sociale' era un elemento essenziale per le aggiudicazioni degli appalti.

La Iervolino fa marcia indietro e concede la proroga ai consorzi

Il servizio di assistenza agli alunni disabili resta esternalizzato

NAPOLI (c.c.) - Il sindaco **Rosa Russo Iervolino** ha deciso di occuparsi direttamente della vicenda relativa all'assistenza scolastica degli alunni diversamente abili. Rosetta avrebbe deciso di rinviare la scelta politica di internalizzare il servizio e di trasferire le attività alla partecipata comunale Napoli Sociale. Tante le soluzioni che starebbe valutando il primo cittadino anche per garantire l'assistenza agli alunni alla vigilia del nuovo anno scolastico. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, il sindaco avrebbe ascoltato i suggerimenti dei capigruppo consiliari della maggioranza e dell'opposizione. La delibera redatta dall'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** sarà radicalmente modificata. La fascia tricolore si sarebbe infuriata con Riccio. *"Troppa superficialità, troppi inciuci, troppe fughe in avanti e non sono stata informata dettagliatamente su tante cose. Adesso basta"* - avrebbe detto il sindaco sfogandosi con i suoi collaboratori. L'emendamento sottoscritto da una decina di consiglieri comunali non verrà più presa in considerazione. L'inchiesta della magistratura ha convinto il sindaco ad attivare iniziative che hanno come obiettivi principali la tutela degli alunni e la trasparenza ammi-

nistrativa. Quali le soluzioni possibili? Il sindaco nelle prossime ore potrebbe promuovere una riunione alla quale dovrebbe partecipare l'assessore al bilancio **Michele Saggese** (nella foto a destra), i vertici dei consorzi Gesco e Icaro e le associazioni delle coop. Probabilmente sarà concessa una proroga delle attività alle cooperative. Una proroga 'finalizzata'. L'assessore Saggese si dovrebbe occupare di quantificare e sbloccare i crediti vantati da Icaro e Gesco per garantire l'efficacia del servizio, il pagamento dei salari e dei contributi previdenziali degli operatori. I consorzi si impegnerebbero a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori Osa sottoscrivendo un protocollo d'intesa. In caso di violazione dell'intesa sarebbero previste forti penalità nei confronti dei datori di lavoro. Un protocollo d'intesa che successivamente dovrebbe essere trasformato in un atto deliberativo della giunta comunale. E' una delle soluzioni possibili che starebbe valutando con attenzione il sindaco. *"In questo momento dobbiamo garantire il servizio per l'assistenza scolastica ai disabili - dice **Antonio Borriello** consigliere del Pd - Condivido gli orientamenti del sindaco nel*

ricercare una soluzione possibile. Nell'interesse degli alunni va benissimo la proroga". Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere della sinistra e

libertà Salvatore Parisi. *"Bisogna individuare una soluzione. Va benissimo la proroga. L'importante è che si garantisca la trasparenza amministrativa, i diritti dei disabili e degli operatori Osa".*

COMUNICATO STAMPA

Minacce a Sergio D'Angelo, presidente del consorzio Gesco

Paola Menetti, presidente di Legacoopsociali: piena solidarietà a D'Angelo e sostegno alla cooperazione sociale in Campania

Roma, 7 settembre - Da quanto apparso lo scorso sabato sulla stampa locale, Legacoopsociali apprende con profonda preoccupazione che il presidente del Consorzio di cooperative sociali Gesco, **Sergio D'Angelo**, ha ricevuto gravi minacce in merito alle attività del Consorzio e in relazione al potenziamento dei servizi nel settore socio-sanitario.

«Legacoopsociali - afferma la presidente nazionale **Paola Menetti** - esprime la massima solidarietà e vicinanza a Sergio D'Angelo e a tutto il Consorzio che da 20 anni svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo del welfare e della cooperazione in un territorio difficile come quello campano». «La cooperazione sociale campana - continua Menetti - nonostante le gravissime difficoltà dovute ai gravosi ritardi nei pagamenti, ha garantito continuità e qualità a servizi essenziali per le fasce più deboli della popolazione, salvaguardando altresì l'occupazione di centinaia di operatori».

In questo contesto Legacoopsociali «auspica, infine - conclude Paola Menetti - che gli accertamenti in corso della magistratura sulla gestione dei servizi sociali a Napoli possano proseguire nella massima serenità».

È possibile scaricare l'intervista a Sergio D'Angelo e il comunicato precedente di Gesco sul nostro sito web www.legacoopsociali.it

Ufficio stampa e comunicazione
Giuseppe Manzo
ufficio.stampa@legacoopsociali.it

Primo piano

Minacce a Sergio D'Angelo, presidente del consorzio Gesco

Paola Menetti, presidente di Legacoopsociali: piena solidarietà a D'Angelo e sostegno alla cooperazione sociale in Campania

Roma, 7 settembre – Da quanto apparso lo scorso sabato sulla stampa locale, Legacoopsociali apprende con profonda preoccupazione che il presidente del Consorzio di cooperative sociali Gesco, Sergio D'Angelo, ha ricevuto gravi minacce in merito alle attività del Consorzio e in relazione al potenziamento dei servizi nel settore socio-sanitario.

«Legacoopsociali – afferma la presidente nazionale Paola Menetti - esprime la massima solidarietà e vicinanza a Sergio D'Angelo e a tutto il Consorzio che da 20 anni svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo del welfare e della cooperazione in un territorio difficile come quello campano». «La cooperazione sociale campana – continua Menetti – nonostante le gravissime difficoltà dovute ai gravosi ritardi nei pagamenti, ha garantito continuità e qualità a servizi essenziali per le fasce più deboli della popolazione, salvaguardando altresì l'occupazione di centinaia di operatori».

In questo contesto Legacoopsociali «auspica, infine – conclude Paola Menetti - che gli accertamenti in corso della magistratura sulla gestione dei servizi sociali a Napoli possano proseguire nella massima serenità».

È possibile scaricare l'intervista a Sergio D'Angelo e il comunicato precedente di Gesco sul nostro sito web www.legacoopsociali.it

Aperta un'inchiesta

Parentopoli a Napoli: zie e amanti assunte in Comune

PEPPERINALDI
NAPOLI

■ ■ ■ ■ Si annuncia un nuovo terremoto politico-giudiziario al comune di Napoli. Stavolta non si tratta di maxi appalti come nel caso del celebre "Global Service" che decapitò mezza giunta comunale (salvo poi naufragare quasi completamente in udienza preliminare): ora è il turno delle graduatorie per le assunzioni nella scuola, delle assegnazioni di alloggi popolari e del personale di sostegno agli alunni portatori di handicap. Ambiti dove l'ente gioca un ruolo determinante. Il nodo centrale è la parentela tra figure di primo piano dell'apparato politico e burocratico del Comune, sindacalisti della funzione pubblica e gli assegnatari di case, mansioni e posti di lavoro: se si considera che le elezioni amministrative sono alle porte, si comprende quanto la materia sia allo sensibile. L'indagine, va precisato, non sfiora neppure il sindaco e larga parte degli uomini dell'esecutivo. È il pool "Mani Pulite" della Procura di Napoli, coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco, ad aver dato la stura ad una vicenda che si annunciava

nell'aria già da tempo e che è puntualmente finita sulla stampa locale. Sono già dodici le persone individuate dagli uomini del comando di Polizia Urbana, guidati dal colonnello Luigi Sementa: non risultano formalmente iscritte nel registro degli indagati ma i fari sono puntati su di loro in quanto, dai primi riscontri, sarebbe stato appurato il grado di parentela con un assessore in particolare, un paio di sindacalisti e alcuni funzionari. In pratica, per il sostegno ai bambini portatori di handicap, le manovre su cui sta cercando di far luce l'autorità giudiziaria avrebbero consentito assunzioni nelle società miste di figure prive dei titoli necessari; per le case popolari le graduatorie non sarebbero state rispettate favorendo famiglie sprovviste dei requisiti stabiliti dai bandi. Tutti sarebbero a vario titolo collegati "familiarmente" ai soggetti che dovevano decidere chi, come, dove e cosa. Al momento la procura sta setacciando tutti gli atti sinora prodotti dal Comune relativi alle assunzioni, alle gare e alle graduatorie e, accanto ai dodici già individuati, starebbero per venire alla luce anche assunzioni di fidanzate ed amanti varie dei diversi soggetti coinvolti.

«Qualcosa lo angosciava, non era più la stessa persona»

Intervista

**Il padre anticamorra Merola:
 «A cena ci lanciò un segnale
 mi tormenta non averlo colto»**

Gigi Di Fiore

Il 28 agosto scorso era ad Acciaroli. Don Luigi Merola, ex parroco di Forcella sotto scorta e consulente della commissione antimafia a titolo gratuito, conosceva bene il sindaco Vassallo e dieci giorni fa lo ha incontrato per l'ultima volta.

Don Merola, per quale occasione era ad Acciaroli il 28 agosto?

«Ero stato invitato a ritirare un premio, il Giglio marino. Da tempo vado in vacanza nel Cilento, del sindaco di Pollica ero diventato amico».

Quando l'ha conosciuto?

«Tre anni fa, volle presentare il mio

libro su Forcella per testimoniare in maniera forte il suo impegno sul territorio contro ogni forma di prevaricazione e criminalità».

Come le è sembrato nell'ultimo incontro?

«Non era la solita persona. Il suo sguardo era assente, come se fosse stato lontano con la mente. I suoi pensieri, si vedeva, erano altrove. Ma non riuscivo ad afferrare, addebitavo tutto alla stanchezza».

Le ha manifestato timori?

«Siamo stati a cena insieme al Mediterraneo sul lungomare di Acciaroli. C'erano altre persone, che potrebbero confermare quelle parole che sembravano quasi un segnale, un inascoltato grido di allarme».

Cosa le ha detto?

«Mi disse che doveva sempre lottare per ogni cosa, perché tutti vogliono tutto e non sempre si può accontentare ogni richiesta».

Come l'ha interpretata, ha approfondito?

«No, questo resta il mio grande tormento. Non ho colto il suo segnale, non sono andato oltre a chiedergli. Ho lasciato cadere la cosa, conoscendo il suo impegno indipendente e lontano da condizionamenti».

Le ha parlato di minacce, intimidazioni?

«No, nulla di tutto questo. Ma so, ad esempio, che era stato molto impegnato sul progetto del porto

turistico che avrebbe portato molte ulteriori possibilità all'economia del litorale di Pollica».

Si è fatto qualche idea sul delitto?

«Non so se è gente del territorio o di fuori. Di certo, Vassallo era un sindaco tenace e fuori dal coro. Amava ripetere una frase: preferisco morire in piedi che vivere in ginocchio. Conosceva tanta gente. In queste ore, andrò dalla famiglia a testimoniare la mia vicinanza nei loro confronti».



Don Felice Merola La settimana scorsa aveva ritirato un premio ad Acciaroli

L'appello

«Disse:
 devo lottare
 per ogni
 cosa
 qui tutti
 vogliono
 tutto»

Il Comune, l'inchiesta

«Cricca» delle case lo strano primato della donna ucraina

Ha scalato, senza titolo, tutte le graduatorie per un alloggio nel centro storico
Un sindacalista la mente della truffa

Leandro Del Gaudio

Un paio di dirigenti comunali, un sindacalista assunto nei ranghi di Palazzo San Giacomo, una assistente sociale. E poi c'è una donna. Una donna che viene dall'Est, origini ucraine ma cittadina partenopea a tutti gli effetti, tanto da scalare nel giro di pochi anni graduatorie ambite da molti napoletani: quelle della casa e del lavoro. Lei forse non lo sa, ma nel giro di pochi anni è diventata una sorta di miracolata: ha un lavoro nel campo dell'assistenza sociale - contratto da mille euro al mese - e vive in una casa del Comune in pieno centro storico, una di quelle abitazioni che da decenni scatenano la ressa all'esterno degli uffici di piazza Sant'Eligio. Come abbia coronato il suo sogno italiano, come si sia inserita da primatista nella classifica tutta locale per un posto fisso è il target principale dell'ultima inchiesta condotta dalla Procura di Napoli. Case e lavoro, indagano gli uomini del pool mani pulite del procuratore aggiunto Francesco Greco, fascicolo affidato dalla polizia municipale del comandante Luigi Sementa. Indagini che nascono di iniziativa e che fanno registrare in pochi giorni massimo dinamismo investigativo, come emerge da blitz negli uffici comunali e da una serie di testimonianze raccolte nella seconda metà di agosto. Quanto basta a raccontare la prima parte di un'inchiesta sulla presunta parentopoli napoletana, su una possibile «cricca» capace di piazzare amici e parenti quando si tratta di assegnare posti o appartamenti.

La casa alla donna ucraina

È il primo atto dell'inchiesta, a giudicare dai documenti finora acquisiti dalla pg: dal 2006, la donna vive in una casa di 50 metri quadrati in zona Decumani, che le è stata concessa dal Comune. In che modo? È questo il nucleo dell'inchiesta: la donna non risulta presente in graduatoria. Lo hanno accertato gli uomini di Sementa, che hanno passato in rassegna tutte le graduatorie degli uffici di piazza Sant'Eligio che contengono i nomi degli aventi diritto e degli assegnatari di case del patrimonio comunale. Qualche traccia che rimanda al suo nome, però l'hanno trovata, sempre secondo quanto emerge seguendo a ritroso le mosse degli investigatori.

La domanda fuori termine

Tra gli atti acquisiti dai poliziotti, c'è un'istanza al Comune fatta dalla donna diventata cittadina napoletana: viene presentata nel dicembre 2004, vale a dire due mesi dopo la scadenza del bando, abbondantemente fuori tempo massimo quindi. Fatto sta che due anni dopo, nel 2006, la donna riesce comunque ad ottenere la casa del centro storico. La domanda è sempre la stessa: in che modo?

L'assistente sociale

Scavando più a fondo, spunta un altro documento destinato a diventare decisivo in questa storia di presunti favoriti: è una relazione firmata da una assistente sociale, che serve a segnalare l'aspirante assegnataria per le sue condizioni di particolare indigenza. Ora la relazione finisce agli atti: la donna di nazionalità ucraina viene segnalata come vedova, priva di un posto di lavoro e particolarmente indigente, tanto da vivere in un autentico tugurio da anni. Particolari su cui indugiano gli investigatori, con riscontri immediati. Tanto che nello stesso fascicolo finisce anche un parere tecnico e una ordinanza, due documenti scritti da un dirigen-

te comunale dal contenuto fin troppo chiaro: bisogna assegnare una casa a quella donna.

Il tugurio

Fatto sta che dalle indagini emergono dati contrastanti: all'indirizzo indicato nella relazione della assistente sociale non corrisponde alcun tugurio. Anzi. Ci abitano da oltre dieci anni persone perfettamente integrate nel tessuto economico cittadino. Poi: nessuno ricorda la presenza di una donna dell'Est nella casa segnalata nella relazione dell'assistente sociale. Come a dire: perché in uno o più atti pubblici si scrivono cose non vere? Fatto sta che è grazie alla relazione dell'assistente sociale e all'ordinanza dirigenziale, che dal 2006 le condizioni di vita della donna cambiano, a partire proprio dall'assegnazione della casa.

Le assunzioni

Ma il nome della donna compare anche in una lista di persone da assumere in una cooperativa. Dodici nomi (anche se in un altro documento ne sono sedici) da assumere a stretto giro, secondo quanto emerge da un'altra ordinanza dirigenziale del Comune. Su quell'ordi-



I sequestri

La relazione dell'assistente

Una relazione firmata da una assistente sociale, accompagnata da una ordinanza dirigenziale e da un parere dello stesso dirigente: sono questi i documenti sequestrati in questi giorni nell'ambito dell'inchiesta del pool mani pulite della Procura partenopea sull'assegnazione di una casa del comune a una cittadina ucraina. La donna non figurava neppure negli elenchi della graduatoria.



Le testimonianze

La casa tugurio

Nella relazione e nella ordinanza firmata dal dirigente, si segnala il caso di una donna ucraina che vive in condizioni di particolare indigenza, tanto da risiedere in una sorta di tugurio. Viene indicato l'indirizzo civico nell'ambito dei documenti acquisiti finora agli atti. Fatto sta che i vigili del comandante Sementa hanno accertato che al civico indicato non ha mai vissuto una donna dell'Est e che non esistono bassi o tuguri nell'indirizzo indicato.



L'ordine

I nomi da assumere

C'è una seconda ordinanza dirigenziale agli atti dell'inchiesta condotta dal comandante dei vigili urbani Luigi Sementa. E riguarda l'ordinanza con cui si dispone l'assunzione di alcune persone su cui si sono concentrate le indagini: oltre a risultare parenti di sindacalisti, politici o vigili urbani, sarebbero anche sforniti dei requisiti necessari per dedicarsi alla delicata opera di assistenza degli alunni portatori di handicap psicomotori.

nanza si concentrano ora le indagini: già, perché i nomi sono tutti legati a rapporti di parentela o di amicizia con sindacalisti o esponenti delle istituzioni. È la punta d'iceberg di una parentopoli tutta da scoprire? Difficile dirlo, anche perché proporre una assunzione non è un reato di per sé. Fatto sta che dai primi accertamenti emerge con chiarezza che le persone indicate nella seconda ordinanza dirigenziale non hanno tutte le carte in regola: c'è chi ha lavorato negli ultimi mesi senza poter contare sui cosiddetti «titoli Osa» (decisivi per l'assistenza degli alunni disabili) e c'è chi non ha ancora messo in cascina i due anni di esperienza richiesti dal regolamento comunale. È anche su questo secondo filone d'inchiesta, che si muovono gli investigatori. Si scava sull'appalto che lega al Comune alcune società private specializzate nell'assistenza dei diversamente abili, ma anche sui diplomi che consentono ai singoli impiegati di comparire nelle graduatorie che contano e di accedere al sospirato posto di lavoro.

Testimoni

Fatto sta che nel giro di pochi giorni sono stati ascoltati alcuni potenziali testimoni, che hanno di volta in volta consentito di mettere insieme i tasselli di una storia ancora tutta da scrivere. A partire dalla ressa all'esterno degli uffici di piazza Sant'Eligio, dal sogno di una casa o di un lavoro, dal dinamismo di un sindacalista per ottenere le ordinanze firmate da almeno due dirigenti comunali. Senza contare, poi, l'improvviso scatto in avanti di una donna che viene dall'Europa dell'Est.

Deficit sanità, pressing della Regione per tre miliardi

La manovra

Dopo il piano razionalizzazione Palazzo S. Lucia attende lo sblocco dei fondi-salvezza

Gerardo Ausiello

La drastica decisione delle farmacie napoletane di far pagare da ieri tutti i medicinali a causa dell'enorme credito con la Regione rappresenta solo la punta dell'iceberg. L'indebitamento complessivo della sanità, in base all'ispezione degli «007» del ministero dell'Economia anticipata dal Mattino, ha raggiunto complessivamente 5,5 miliardi di euro, mentre il disavanzo al 31 dicembre del 2009 è pari a 800 milioni. Numeri impressionanti che sono alla base dello stallo del comparto. Se da un lato ci sono troppi debiti, infatti, dall'altro mancano le risorse per il funzionamento della macchina. A determinare questa crisi è stato anche il pignoramento dei conti correnti delle Asl di Napoli e Salerno da parte dei creditori per 1,5 miliardi di euro. Ciò ha costretto la giunta Caldoro ad effettuare, dal mese di aprile, continue anticipazioni di liquidità per pagare gli stipendi ai dipendenti. Il risultato è che oggi la tesoreria della Regione ha a disposizione poche risorse: basti pensare che alla fine di luglio in cassa c'erano soltanto 500 milioni.

L'unica via d'uscita, a questo punto, è lo sblocco da parte del governo delle risorse nell'ambito del fondo sanitario nazionale (2,5 miliardi) e dei fondi Fas (500 milioni). Solo così sarà possibile scongiurare un nuovo aumento delle addizionali Irap e Irpef. Il verdetto arriverà nelle prossime settimane, al termine del vertice in programma a Roma tra la struttura commissariale ed i tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute. Per ottenere questo risultato il presidente-commissario Stefano Caldoro ed il vice Giuseppe Zuccatelli, d'intesa con il senatore del Pdl Raffaele Calabrò (consigliere del governatore per la sanità), hanno messo in campo in questi mesi una serie di misure utili. In primis l'approvazione del piano di razionalizzazione della rete ospedaliera e territoriale, che prevede la riduzione di 1.297 posti letto e la riconversione di altri 953 da acuti in posti per riabilitazione e lungodegenza. Saranno chiuse, invece, 9 ospedali con meno di 100 letti mentre que-

sto criterio non vale per cliniche e case di cura provvisoriamente accreditate. Il tutto per ottenere un risparmio di circa 250 milioni. Accanto a ciò si sta lavorando a specifici interventi sulla farmaceutica e sul personale: nel primo caso sono stati intensificati i controlli per fermare gli sprechi, è stato aumentato il ticket sui medicinali (dal 15 settembre) così come si punta ad utilizzare maggiormente i farmaci equivalenti (con lo stesso principio attivo ma più economici); nel secondo caso si ricorrerà alla mobilità ed agli incentivi.

La vera sfida, però, è ottenere a livello nazionale la modifica dei criteri per l'assegnazione dei finanziamenti del fondo sanitario nazionale: oggi i calcoli vengono effettuati solo in base all'età degli abitanti di ogni regione e ciò penalizza notevolmente la Campania che ha la popolazione più giovane d'Italia. Per questo motivo Caldoro e Calabrò hanno chiesto all'esecutivo di considerare anche la situazione socio-economica del territorio: gli scienziati, infatti, hanno dimostrato che la disoccupazione e la scarsa qualità della vita incidono in maniera significativa sul numero delle malattie e di conseguenza sui costi di Asl e ospedali. «E allora occorre intervenire subito - ha chiarito Calabrò - per arginare la trazione nordista e dimostrare reale attenzione ai problemi del Mezzogiorno».

La sanità, la vertenza

Medicine, si paga disagi e proteste «Non ci fermiamo»

Assistenza indiretta, boom di adesioni I farmacisti confermano la linea dura

Marisa La Penna

Adesione totale. Tutte le 780 farmacie dislocate su Napoli e provincia hanno seguito le indicazioni dell'associazione di categoria, rifiutando le prescrizioni mediche e facendo pagare i medicinali fino all'ultimo cent. Ne dà notizia Federfarma che, attraverso il suo presidente Michele Di Iorio, fa sapere: nel primo giorno di protesta il cento per cento delle farmacie private, da Pozzuoli a Sorrento, non sta accettando prescrizioni mediche se non per "farmaci salvavita" il cui elenco è consultabile anche su www.federfarmanapoli.it.

«L'adesione è totale - commenta il presidente di Federfarma Napoli - anche perché mai come questa volta è stata la base degli iscritti alla nostra federazione a volere fortemente quest'azione di protesta dopo aver fatto un passo indietro a luglio, quando era stato proclamato un giorno di serrata. Ho avuto il preciso mandato assembleare di mettere in atto tutte le procedure disciplinari, fino all'espulsione, nei confronti di eventuali colleghi che non rispettassero quanto stabilito dall'assemblea».

Di Iorio, poi, precisa di aver scelto di dispensare regolarmente anche alimenti per pazienti neuropatici e celiaci, nonché i presidi per l'autocontrollo

del diabete.

Secondo il leader dei farmacisti, fino a ieri pomeriggio non si sono registrate disagi per i cittadini né proteste nelle farmacie. D'altra parte, nei giorni scorsi, le farmacie erano state prese d'assalto dai cittadini che hanno avuto modo di fare "scorta" di farmaci.

Per questa sera, intanto, è fissato un consiglio direttivo di Federfarma sia per monitorare l'andamento dello sciopero, sia per valutare eventuali proposte della Regione. «Ogni decisione, comunque, spetta all'assemblea dei titolari di farmacia che questa volta vogliono certezze e non solo promesse».

In merito all'ipotesi di «allargare» ad altre province della Campania lo sciopero Di Iorio non si sbilancia. Dichiarò: «Se e quando passeranno all'assistenza indiretta anche altre province è una decisione che sarà presa in sede assembleare nelle prossime ore».

Infine Michele Di Iorio conclude: «Insomma siamo in attesa che la Regione ci convochi per farci proposte concrete.

Non accetteremo invece la convocazione da parte di direttori generali delle Asl perché inutile. Ma il problema è urgente: da affrontare subito con un modello globale e non parziale».

In quanto alla durata dello sciopero, vengono confermati i trentacinque giorni indetti dai titolari di farmacia.

Il dottor Angelo Castaldo, dell'esecutivo nazionale del sindacato Fimmg (federazione italiana medici di medicina generale) e vicepresidente dell'ordi-

ne ribadisce: «Gli effetti della protesta dei farmacisti li abbiamo avvertiti con notevole anticipo, quando i nostri studi si sono riempiti fino all'inverosimile per l'approvvigionamento di medicinali. Ora i nostri studi si sono svuotati. Ci auspichiamo che la regione risolvi in fretta questa questione per ritornare tutti a una sana normalità».

Di Iorio
«La Regione convochi presto un tavolo ma avanzi proposte concrete»

IL PRESIDENTE DI IORIO INCASSA IL SÌ DI FEDERLAB: «IL MANCATO PAGAMENTO COLPA DI BASSOLINO»

Federfarma: adesione totale, ha deciso l'assemblea

NAPOLI. Un'adesione compatta, oltre le previsioni. Michele Di Iorio, presidente Federfarma Napoli. Le 780 farmacie aderenti a Federfarma Napoli che insistono sul territorio di Napoli e provincia da ieri e per i prossimi 35 giorni non accetteranno prescrizioni mediche se non per i cosiddetti farmaci salvavita. Federfarma, inoltre, ricorda di aver scelto di dispensare regolarmente anche alimenti per pazienti nefropatici e celiaci, nonché i presidi per l'autocontrollo del diabete. «L'adesione è totale - spiega Michele Di Iorio - anche perché mai come questa volta è stata la base degli iscritti a Federfarma a voler fortemente quest'azione di protesta dopo aver fatto un passo indietro a luglio, quando era stato proclamato un giorno di serrata. Ho avuto il preciso mandato

assembleare di mettere in atto tutte le procedure disciplinari, fino all'espulsione, nei confronti di eventuali colleghi che non rispettassero quanto stabilito dall'assemblea». E Federlab, con il presidente campano Enzo D'Anna, approva: «Seguire con attenzione la protesta dei farmacisti napoletani, che, come molti altri rappresentanti del comparto sanitario privato convenzionato, soffrono per i mancati pagamenti derivanti del deficit di cassa, generato dallo sfioramento del Patto di stabilità della precedente gestione bassoliniana». «Tuttavia - prosegue D'Anna - occorre trovare un sistema puntuale di certificazione del credito, ovvero corrente, e non oneroso per i farmacisti, attraverso l'adozione dei provvedimenti che sono stati già predisposti».

LA VERTENZA : CHE CHI FORNISCE I MEDICINALI RETRODATANO LE RICETTE: CONFUSIONE E POLEMICHE SUGLI ANTIRIGETTO

I farmacisti: sciopero ad oltranza

di Pierluigi Frattasi

NAPOLI. I farmacisti sono sul piede di guerra e minacciano lo sciopero ad oltranza. «La battaglia sacrosanta, non abbiamo intenzione di arrenderci - dichiara il dottor Giovanni Lombardi, titolare della omonima farmacia in via Toledo - Fino a quando non riceveremo risposte certe dalla Regione e dalle aziende sanitarie continueremo nella nostra protesta». Opinione condivisa dalla maggioranza dei farmacisti aderenti a FederfarmaNapoli. Puntuale come un orologio svizzero, ieri mattina è scattata in tutti i territori della Asl di Napoli la temuta serrata dei farmaci di "Classe A". Farmacie quasi deserte. Il grande sacco c'è già stato nello scorso fine settimana e a quei poveri sventurati che ancora ne erano all'oscuro ieri mattina è toccata la doccia fredda. Chi si è recato in farmacia con l'impegnativa del medico curante, infatti, si è visto rifiutare la ricetta. Niente esenzione e niente compartecipazione al ticket di 1,50 euro, i farmaci andranno pagati per intero fino al 10 ottobre. «Mi dispiace per i disagi che soffrono i clienti

- ammette costernato Lombardi - ma che altro potevamo fare per essere pagati? È quasi un anno che non ci arrivano i rimborsi dall'Asl. Siamo con l'acqua alla gola». «Noi abbiamo fatto due richieste: che le Asl provvedano a saldare il debito che hanno contratto con noi da gennaio di quest'anno e che dalla Regione arrivino delle normative che garantiscano il pagamento per gli anni a venire. Se queste condizioni non saranno soddisfatte, siamo pronti a continuare lo sciopero ad oltranza». «Sono esclusi, comunque, dallo sciopero alcuni farmaci considerati in-

dispensabili, i cosiddetti "salvavita", la cui lista, può essere trovata sul sito www.federfarmanapoli.it, aggiornata a domenica 5 settembre con alcuni antibiotici iniettabili», assicura il dottor Luca Bernardini, dipendente della farmacia Ricciardiello di piazza Medaglie D'Oro. «Per legge, nelle ricette possono essere prescritti al massimo due antibiotici - continua Bernardini - con l'aggiornamento di ieri noi consentiamo una deroga per un solo antibiotico». Cosa fare allora di tutte le ricette rilasciate dal proprio mutualista di fiducia? «Ci sono diverse possibilità - spiega Bernardini - Se sono state compilate prima dell'inizio dello sciopero, la farmacia può, a sua discrezione, retrodattarle. Infatti, il tempo massimo per la spedizione all'Asl è di un mese, anche se la farmacia ha l'obbligo del timbro della ricetta nella giornata stessa della consegna. Questa soluzione però non è attuabile per le farmacie che erano chiuse per le ferie al momento della prescrizione del medico. L'altra soluzione offerta da Federfarma è quella di "sospendere" la ricetta e di riattivarla al termine dello sciopero. In questo caso la farmacia consegnerà al cliente un foglietto che attesta la sospensione. Una ricetta emessa a Napoli, per esempio, potrebbe essere tranquillamente riscossa nelle farmacie di altre province». Ma per quanto riguarda i salvavita la polemica si solleva sulla ciclosporina, farmaco antirigetto per chi ha subito un trapianto di rene ed utile anche agli epatopatici. Nella lista dei salvavita, infatti, c'è solo il Sandimmun, mentre altri vanno pagati. A sollevare il problema il presidente dell'Ante Francesco Morelli.

AL LAVORO

ALL'ESAME UN ATTO PER RISOLVERE ANCHE IL PROBLEMA DEGLI STIPENDI ASL

La Regione studia pagamenti veloci

NAPOLI. Ancora nessun contatto ufficiale tra Palazzo Santa Lucia e i rappresentanti dei farmacisti che ieri hanno iniziato lo sciopero annunciando il passaggio all'assistenza indiretta. Ma, anche se in maniera informale, il subcommissario Giuseppe Zuccatelli sta lavorando per trovare una soluzione che consenta agli esponenti della Regione di sedersi al tavolo con una proposta ben precisa. Con il capo di gabinetto Danilo Del Gaizo, Zuccatelli sta studiando un provvedimento che consenta, attraverso la mediazione del sistema creditizio, di velocizzare i pagamenti. Che, stando sempre a fonti regionali, sarebbero già stati regolati per gennaio e febbraio di quest'anno. Le ultime corresponsioni, pari a

19 milioni di euro, proprio ad agosto. Ma l'atto che è allo studio servirebbe per trovare una soluzione strutturale anche al problema degli stipendi dell'Asl Napoli 1. Problema che, a quanto pare, sembra destinato a ripetersi, in mancanza di altre misure, anche per il mese di settembre. Con ogni probabilità, si lavorerà anche per sistemare definitivamente questa vicenda visto che finora si è dovuto comunque ricorrere alle anticipazioni di cassa da parte di Palazzo Santa Lucia. Sembra essere quella suddetta, quindi, la linea che l'amministrazione regionale è decisa a tenere ma non è escluso che ci possa comunque essere un incontro a breve se la situazione dovesse diventare particolarmente critica.

Intanto, per questa sera è fissato un consiglio direttivo di Federfarma Napoli tanto per monitorare l'andamento dello sciopero, tanto per valutare eventuali proposte della Regione: ogni decisione spetta all'assemblea dei titolari di farmacia che vogliono certezze e non solo promesse. «Purtroppo dalla Regione non abbiamo ancora avuto alcun segnale - precisa Michele Di Iorio, presidente Federfarma Napoli, - da un lato sono preoccupato di questo perché vuol dire che siamo lontani dal trovare una qualche soluzione, dall'altro mi auguro che siano al lavoro per risolvere la questione. Per questo attendiamo notizie utili a sbloccare una situazione che al momento resta particolarmente difficile». **mp**

La ricerca Il Centro studi Sintesi Redditi troppo bassi e consumi troppo alti: è l'effetto del sommerso

NAPOLI — Il rapporto causa effetto è di quelli semplici, o almeno lo è in linea di principio: tanto più elevato è il reddito disponibile, tanto più è ampio il margine di spesa procapite per beni di consumo di vario genere. In altre parole, nelle Regioni più povere ci si aspetterebbe di riscontrare consumi ridotti e, come ovvio, consumi più elevati nelle zone più ricche. Eppure, da una comparazione realizzata per il 2008 da Centro Studi Sintesi, i conti non tornano. Infatti, in Italia emerge una certa discrepanza tra redditi e consumi con un Mezzogiorno, Sicilia in testa, dove il divario tra redditi dichiarati e consumi è addirittura enorme. Infatti, prendendo in considerazione Puglia, Calabria, Campania e Sicilia, considerando i livelli di reddito espressi e i consumi (alimentari, consumo energia elettrica, consumo carburante, autovetture di grossa cilindrata, autovetture circolanti, variazione percentuale dei depositi nel triennio, quota percentuale di abitazioni di pregio), il dato emerge in tutta la sua evidente incongruenza.

Ma procediamo con ordine. Partendo dalla Puglia, si riscontra un reddito disponibile procapite di 13.558 euro annui a fronte dei quali Centro Studi Sintesi riscontra consumi pari a 2.542 euro (generi alimentari), 1.035 euro (energia elettrica), 462 litri carburante). E in termini percentuali risultano immatricolate il 5,92 di autovetture di grossa cilindrata (oltre 2000 cc) con una media di ben 54,31 auto immatricolate su base annua per 1000 abitanti. Infine, si attesta a 2,22 la variazione percentuale media dei depositi negli ultimi tre anni e una quota dello 0,13 % di abitazioni di pregio sul totale di quelle esistenti. Il che, espresso in quello che tecnicamente viene definito «indice fattoriale di scostamento tra reddito e benessere» risulta di -0,58. Cosa significa? In poche parole le differenze sono indicative della potenziale evasione fiscale. Un indice positivo segnala realtà locali in cui l'andamento dei consumi è mediamente inferiore o in linea con quello del reddito. Un indice negativo individua invece situazioni caratterizzate da propensione al consumo e tenore di vita mediamente superiore al reddito medio.

In Calabria, a fronte di un reddito procapite disponibile di 13.164 euro il rapporto di scostamento risulta pari a -0,68 e peggio va in Campania dove il reddito disponibile è di 12.731 euro e l'indice fattoriale di scostamento è di -0,72. Tra i fanalini di coda la Sicilia dove, a fronte di un reddito procapite di 13.056 euro, si riscontrano 2.529 euro annui di spese per generi alimentari, 1.164 euro energia elettrica, 484 litri di carburante, con una media di ben 60,51 auto immatricolate per ogni 1000 abitanti. Con questi numeri il rapporto di scostamento risulta pari a -0,79 e in molti casi i conti proprio non tornano.

Raffaele Nespoli

PONTICELLI

ROMI E LA CAMPANIA: LA TOSCA, LE EMERGENZE, I RIFIUTI TOSICI, RAME E MATERIALI FERROSI DA RICICLARE, FORME DI RESISTENZA ROMI

Rom, rimossi 500 chili di amianto

di Mariano Rotondo

Cinquanta quintali tra amianto, rifiuti tossici, rame e materiali ferrosi vari probabilmente asportati, se non derubati, per essere riciclati. È quanto è stato trovato all'interno e nei paraggi dell'unico accampamento rom sopravvissuto in via Argine a Ponticelli, dove ieri è stata portata a termine un'ampia bonifica sotto al cavalcavia che collega l'area con le statali 162 e 268. Una delle baraccopoli attaccate e sgomberate nella terribile guerra ai nomadi del maggio 2008, salvo poi rivedere il ritorno di una piccola comunità già pochi mesi dopo l'assalto armato. Ed a confermare quanto in questi giorni si dice sul conto dei romeni, c'è il ritrovamento nel campo di ogni tipologia di rifiuti pericolosi, a partire dall'amianto e dall'eternit, sino al rame probabilmente sottratto per poi rivenderlo al mercato nero, altri materiali ferrosi da riciclare e scarti tossici di diverse tipologie come quelli industriali. Un rimozione effettuata ieri dalle ditte incaricate dall'Asia nei tanti risanamenti disposti in città per ripulire il territorio dalle discariche a cielo aperto. E si è cominciato proprio dalla periferia orientale, in quella Ponticelli dove già da una distanza di decine di metri si potevano osservare i cumuli di spazzatura che assediavano una baraccopoli all'aperto e non chiusa da alcun muro divisore come avviene invece per tante altre location scelte dai nomadi per stanziarsi all'ombra del Vesuvio. E l'impressione avuta da tecnici ed operai che hanno messo mano alla bonifica è stata tutt'altro che positiva, anche in considerazione di quanto rimosso in una lunga mattinata cominciata già alle prime luci dell'alba e continuata sino a quasi metà pomeriggio. Un'opera intensa, fatta mentre i nomadi osservavano da lontano e scrutavano per vedere se ci potessero essere per loro problemi di natura giudiziaria, in cui le squadre di addetti non hanno lesinato il lavoro. Sono circa cinquecento chili, infatti, i rifiuti rimossi in tutto nelle più o meno dieci ore di operazione e che hanno raccolto in sacchi isolanti le lastre di amianto, l'immondizia di natura tossica ed i materiali ferrosi probabilmente da sciogliere e da separare ancora dalla plastica e che appena lo scorso weekend ha provocato un lunghissimo e pauroso rogo nella baraccopoli di via Cupa Perillo a Scampia, dove i vigili del fuoco hanno agito per mezza giornata prima di riuscire a domare le fiamme ed estinguere la densa nube di fumo nero che intanto si addentrava sin nelle case più vicine alla baraccopoli. Ed in quella fattispecie le ipotesi nate per il rogo furono tre, tra cui oltre all'incendio innescato per ricavare il rame, anche il rogo di rifiuti tossici. E le quantità di scarti ritrovate nei singoli accampamenti confermano sempre più quanto molti pensano e dichiarano da anni, e cioè che negli insediamenti dei romeni qualcuno decide di portare e sversare rifiuti che andrebbero smaltiti con le regolari ma costose procedure. Uno smaltimento che effettuano gli stessi rom incendiando la spazzatura in cambio di qualche decina di euro a carico. Il rogo, infatti, serve non tanto a rimuovere gli scarti bensì a ricavare nuovo spazio in cui poter ospitare altri rifiuti, immondizia che adesso in via Argine è conservata nei sacchi protettivi recintati da una rete arancione che delimita i confini con la baraccopoli e con l'arteria principale di Ponticelli. E sul tema c'è la provocazione di "Campania in Movimento" che con il presidente Chiara Giordano chiede di «trasferire l'integrazione dei rom dai quartieri periferici a quelli centrali e collinari».



Immigrati

In breve

PALAZZO SAN GIACOMO

Il volto di Sakineh sul Municipio



La
gigantografia
di Sakineh da
ieri
campeggia
anche sulla
facciata di
Palazzo San
Giacomo
(foto), sede
del Comune
di Napoli. Il
sindaco

Iervolino e la sua giunta hanno preso
così posizione forte contro la
condanna a morte della donna,
unendosi alla mobilitazione
internazionale.

L'iniziativa

Palazzo San Giacomo uno striscione per salvare Sakineh



Il Comune di Napoli ha aderito alla campagna a favore di Sakineh, l'iraniana accusata di adulterio e di concorso in omicidio del marito. Al balcone della sala Giunta di Palazzo San Giacomo è stato esposto lo striscione con l'immagine della donna. «Siamo da sempre contrari alla pena di morte - ha dichiarato il sindaco Iervolino - non è possibile che vi siano Paesi nei quali i diritti umani non hanno alcun valore e si ipotizzano esecuzioni barbare». Un appello per salvare la donna anche dal Soroptimist di Napoli presieduto da Elisa Contaldi Iodice che s'unisce all'iniziativa delle 5.700 socie italiane del club.

Lapidazione: la foto di Sakineh ieri esposta anche a Napoli

● La gigantografia di Sakineh (l'iraniana accusata di adulterio) è stata esposta ieri sulla facciata di Palazzo San Giacomo. E cresce sempre di più la mobilitazione internazionale contro la feroce violenza dell'ottuso fondamentalismo islamico, una delle grandi plaghe mondiali del Terzo millennio. Secondo quanto trapelato, l'esecuzione della giovane donna potrebbe diventare l'evento di chiusura del mese di Ramadam, l'Eid al-Fitr, e dovrebbe aver luogo venerdì o al massimo domenica prossima. (City)

La scuola

Oggi il direttore incontra i sindacati dopo l'incontro con il ministro

I precari senza posto riaccendono la protesta

PRIMA campanella, da lunedì gli studenti tornano in classe, ma in cattedra mancheranno i docenti necessari allo svolgimento regolare dell'anno scolastico: neoimmessi in ruolo, supplenti annuali, insegnanti di sostegno. Centinaia di precari in presidio davanti agli uffici della Direzione scolastica regionale riaccendono la protesta, nell'attesa di ricevere notizie dal direttore scolastico della Campania, Pietro Esposito, che ieri a Roma ha incontrato il ministro Mariastella Gelmini.

BIANCA DE FAZIO
A PAGINA VI

Scuola, presidio con assemblea i precari bloccano il traffico

BIANCA DE FAZIO

LA PRIMA campanella porterà gli studenti in classe la prossima settimana (ad iniziare da lunedì). Ma in cattedra non ci saranno tutti i docenti indispensabili ad un regolare avvio dell'anno scolastico. Mancheranno i neoimmessi in ruolo, che solo la prossima settimana si vedranno assegnata la scuola di servizio. Mancheranno i supplenti annuali, tutti quei docenti con contratto a tempo determinato le cui convocazioni inizieranno solo il 16 settembre (venerdì sarà pubblicato il calendario). Mancheranno, molto spesso, i docenti di sostegno. E non ci sarà posto per le centinaia di precari che hanno ripreso il presidio dinanzi agli uffici della Direzione scolastica regionale, al Ponte della Maddalena. E che ieri hanno organizzato, per strada, un'assemblea pubblica — con conseguente blocco della circolazione — che speravano più parte-

cipata, ma che ha comunque ottenuto la solidarietà dei genitori dell'associazione "Tutti a scuola", la partecipazione di uno sparuto gruppetto di madri che non si sono viste accontentate sul tempo scuola chiesto per i figli e la promessa, da parte delle associazioni studentesche, di scendere in strada al fianco dei precari. In attesa, ieri come oggi, delle notizie romane. Ieri il direttore scolastico regionale, Pietro Esposito, è stato dal ministro Mariastella Gelmini, ma solo stamane incontrerà i sindacati per render conto dell'incontro.

Intanto prende forma l'accordo di programma (al quale mancano ancora le ultime firme), tra Regione e ministero. Un accordo, spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Caterina Miraglia, che prevede un investimento da 20 milioni di euro, provenienti per metà da fondi Pon (dunque ministeriali) e per il resto dai Por europei.

Ai precari di Benevento, incontrati ieri mattina nella cittadina sannita, la Miraglia ha spiegato che i 20 milioni saranno impiegati per progetti contro la dispersione scolastica, ma affidati esclusivamente ai docenti regolarmente iscritti nelle graduatorie dei precari (e la partecipazione ai progetti permetterà ai precari di accumulare punteggio). Non si foraggeranno, insomma, progetti che prevedano l'impiego di prof già in ruolo. «Queste risorse — aggiunge Miraglia — saranno utili a recuperare il maggior numero possibile di professionalità tra docenti e personale Ata».

L'assessore Miraglia a Benevento illustra i progetti anti-dispersione. Incontro direzione scolastica-sindacati

La scuola, la vertenza

Insegnanti di sostegno, salvati altri 500 posti

Svolta dopo il vertice a Roma. E sul piano Ministero-Regione prime intese con i sindacati

Gerardo Ausiello

Frenata sui tagli ai posti per i prof di sostegno, mentre si va verso l'intesa sui progetti per la dispersione scolastica.

Il sostegno

La Campania recupera 500 docenti di sostegno dopo l'incontro che in mattinata il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Pietro Esposito ha avuto con i tecnici del ministero dell'Istruzione. Adesso alla Campania vanno mille posti per il supporto agli alunni diversamente abili. Un segnale positivo se si considera che su quel settore si era abbattuta la scure più pesante non senza colpi di scena che avevano generato ulteriori tensioni nel mondo dei precari della scuola. Qualche settimana fa l'Ufficio scolastico regionale aveva infatti dato il via libera alle operazioni di immissione in ruolo per 1.788 insegnanti di sostegno, sulla base di precisi indirizzi ministeriali. Pochi giorni dopo, proprio alla vigilia della prima manifestazione di piazza dei precari della scuola, era arrivata la doccia fredda. Il ministero del Tesoro, fatti i conti

sulle disponibilità finanziarie a copertura della spesa che l'attivazione di quei posti avrebbe comportato, aveva ridotto i posti di ben 1.200 unità.

La strategia
Saranno mille i prof in Campania con incarico per seguire alunni disabili



Alla Campania sarebbe toccato di dividersi una quota di poco superiore ai 500 posti. Una goccia nell'oceano del fabbisogno che alcune associazioni di categoria dei genitori di bambini disabili stimano in oltre 3mila unità.

La svolta

Il confronto tra l'Ufficio scolastico regionale e il ministero ha portato all'attesa fumata bianca. Verranno dunque attivati altri 500 posti di insegnanti di sostegno, sot-

tratti al taglio dei 1.200, che portano il

plafond di questa fascia di insegnanti a quota mille su base regionale. Conti da rifare per l'Ufficio scolastico che dovrà ritoccare in meglio la distribuzione del contingente dei docenti sulle singole province. Proprio ieri, prima della fumata bianca in sede di ministero, l'Ufficio scolastico regionale aveva diramato una circolare con la indicazione della distribuzione dei posti: Avellino (35), Benevento (24), Caserta (114), Napoli (236), Salerno (108). Numeri che a breve saranno ritoccati al rialzo.

La dispersione

L'assessore alla Scuola Caterina Miraglia ha incontrato i sindacati per discutere dell'accordo di programma tra il ministero e la Regione: l'intesa, in pratica, prevede l'attivazione di progetti formativi (non cattedre) orientati alla lotta alla dispersione scolastica che andranno in carico, attraverso il Provveditorato, ai singoli istituti. In questi progetti saranno coinvolti i docenti precari, ma probabilmente anche amministrativi e personale Ata, sulla base delle graduatorie vigenti. Ciò grazie ai finanziamenti comunitari (fondi Pon europei trasferiti alla Regione per progetti straordinari) per complessivi 20 milioni di euro. Nel corso della riunione si è discusso nel merito su come impiegare queste risorse per ottenere il massimo risultato. Dieci milioni verranno certamente destinati ai progetti contro la dispersione. Per gli altri 10 il dibattito è aperto: si potrebbero impegnare per fornire borse di studio di 3mila euro ciascuna ai precari oppure utilizzare anche questi finanziamenti per tentare di riportare i ragazzi a scuola. L'incontro, conclusosi in serata, è stato aggiornato a venerdì pomeriggio. «Qualsiasi decisione verrà comunque assunta in pieno accordo con i sindacati» ha assicurato l'assessore Miraglia, che ha raccolto così il consenso delle parti sociali. «Il dialogo va avanti

in un clima costruttivo e in discontinuità rispetto al passato - ha commentato Rosalba Visone, segretario della Cisl Scuola - L'obiettivo comune è di qualificare l'offerta didattica in Campania e dare maggiore possibilità agli alunni perché possano avere piena cittadinanza in Europa».

Le altre misure

La Regione, su richiesta dei sindacati, solleciterà ad esempio le Province a fornire un contributo economico da utilizzare per il personale Ata. Un'altra novità riguarda i criteri di selezione dei docenti: da Palazzo Santa Lucia è giunta la richiesta di sceglierli esclusivamente dalle liste dell'Ufficio scolastico regionale. Infine è prevista la mappatura dei disabili presenti in Campania: così, secondo l'assessore Miraglia, sarà possibile stimare quanti prof di sostegno serviranno effettivamente in ogni singola provincia mentre oggi questa divisione viene effettuata solo in base alla popolazione residente. La delicata vicenda è seguita costantemente dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, secondo cui «l'attenzione del governo al tema dei precari è alta. Stiamo utilizzando tutti gli spazi che abbiamo per poter dare loro una risposta e poter iniziare così l'anno scolastico nel migliore dei modi».

Politica e Istituzioni

► Regione. 1 In arrivo 20 milioni per i precari della scuola. Il progetto, illustrato dall'assessore regionale Caterina Miraglia, include anche il personale Ata.

► Regione. 1 ◀

Per i precari della scuola arrivano 20 milioni di euro

Il progetto, illustrato a Benevento dall'assessore Caterina Miraglia, include anche il personale non docente e punta a rilanciare l'occupazione in un comparto dove i contratti a tempo indeterminato sono diventati una rarità. Sono previsti bandi di concorso rivolti alle scuole e ai presidi che avranno il vincolo di doverli utilizzare per le competenze specifiche

ENZO SENATORE

Venti milioni di euro per i precari della Campania. L'annuncio rompe la tensione innescata dalle proteste dell'ultima settimana e apre uno scenario nuovo sul futuro del settore scolastico regionale. Il progetto, illustrato ieri a Benevento dall'assessore all'Istruzione della Regione Campania, **Caterina Miraglia**, include anche il personale non docente e punta a rilanciare l'occupazione in un comparto dove i contratti a tempo indeterminato sono diventati una rarità.

"Il programma - spiega Caterina Miraglia ai precari nella sede del Pdl di Benevento - prevede bandi di concorso rivolti alle scuole ed ai presidi che però avranno il vincolo di doverli utilizzare per le competenze specifiche. Lo stesso percorso verrà seguito per gli amministrativi e per i bidelli". L'investimento è frutto di un accordo tra il ministero dell'Istruzione e la Regione Campania, entrambi gli enti mettono sul piatto dieci milioni a testa di risorse proprie. Il progetto prevede l'accrecimento delle competenze profes-

sionali di docenti ed amministrativi, meccanismi di aumento dei punteggi necessari per entrare nei ruoli stabili del corpo docenti e programmi per combattere dispersione scolastica e disagio degli studenti. "Opereremo - fa sapere l'assessore regionale all'Istruzione - senza l'intermediazione di agenzie o istituti terzi".

Nel corso del summit in terra sannita la Miraglia anticipa i contenuti del successivo incontro previsto a Palazzo Santa Lucia a Napoli con i sindacati della scuola. "Sono pronta a confrontarmi con gli attori di questo settore ed a recepire suggerimenti che possono essere utili per migliorare le condizioni lavorative dei docenti e del personale amministrativo". Un segnale di apertura che i rappresentanti dei lavoratori sembrano aver apprezzato. Non è convinta della misura prospettata Angela Cortese, consigliere regionale del Pd e segretario della commissione Istruzione. "La proposta della Miraglia - dice - non mi sembra solida perché i fondi dell'Unione Europea da cui provengono queste risorse

non sono immediatamente disponibili e richiedono un'anticipazione finanziaria da parte degli istituti. Sarebbe stato meglio - aggiunge - proseguire con progetti come Scuole Aperte ed i Pas che invece sono inspiegabilmente fermi con grave danno per studenti e famiglie". In difesa della Miraglia si schiera, qualche ora prima, la parlamentare **Nunzia De Girolamo** del Pdl presente all'incontro insieme all'eurodeputato **Ermina Mazzoni** del Pdl. "Per fortuna adesso il mondo dell'istruzione può fare affidamento su un assessore che lavora in maniera efficiente - sostiene la De Girolamo - mentre invece con la giunta Bassolino ci sono state solo promesse mancate come quella della sottoscrizione mai avvenuta dei protocolli per i precari". Venerdì, sempre a Benevento, una nuova riunione operativa.

[LINA LUCCI]

Formazione, strada giusta Basta con i corsi-parcheggio

ANTONELLA
AUTERO

Premette di non aver ancora visto il piano "nero su bianco", ma in base alle anticipazioni riportate dal Denaro, il suo giudizio è "nettamente positivo". Il segretario generale della Cisl Campania Lina Lucci plaude in particolare al nuovo ruolo della formazione: "Va nella giusta direzione. In quella auspicata dalla Cisl - dice - visto che sull'Arlass abbiamo portato avanti una battaglia durissima".

Le piace l'idea di una formazione affidata direttamente alle imprese?

Mi piace l'idea di una formazione non concepita come area di parcheggio ma come strumento che colloca. Sarebbe una formazione dal carattere più responsabile quella condotta dalle imprese, fermo restando che quando parliamo di formazione continua gli enti esterni devono avere un ruolo e una mission precisa.

Il piano per il lavoro sarà una delle prime vere riforme della Giunta Caldoro come hanno sollecitato più volte i sindacati. Soddisfatta?

Si tratta di una misura necessaria, uno strumento atteso da tempo e spero di vederlo al più presto possibile nero su bianco in una sede ufficiale. Se dovessi accettare un pacchetto chiuso senza alcuna possibilità di intervento boccherei il piano. Chiediamo un incontro immediato.

Il piano incentiva la flessibi-



Lina Lucci

lità. E' quello che serve adesso?

Più che contratti flessibili occorrerebbe un sistema di sanzioni e premialità. Le aziende possono continuare ad assumere ma senza un percorso di monitoraggio e di eventuale

sanzione delle realtà produttive che approfittano dell'incentivo senza poi assumere, non si va da nessuna parte.

Gli incentivi non saranno più assegnati in base ai settori produttivi: ne escono rafforzate le Pmi, altro vostro cavallo di battaglia, no?

Su questo punto la Cisl ha sollevato una discussione forte quest'anno. Perché se pensiamo al sistema produttivo locale che per l'80 per cento è fatto di piccole imprese, occorre guardare non solo all'industria ma anche a settori come l'artigianato dal quale proviene una maggiore domanda di fondi.

Serve lo sportello unico?

Se è semplificazione non solo per chi vuole fare un nuovo investimento, ma anche per chi lo ha già fatto e vuole avere meno vincoli burocratici, ben venga, purché serva a contrastare i livelli alti di corruzione della burocrazia.

Insomma, il piano le piace?

Attenzione: quando parliamo di lavoro vogliamo che venga mantenuto un impegno assunto da Caldoro. Ai tavoli in cui si parla di occupazione debbono sedere Nappi, Trombetti e Vetrella. Senza interassessorialità non riusciremo mai a creare sviluppo.

La politica, il caso

Trombetti: Città della Scienza, chiarezza sui conti

Faccia a faccia tra l'assessore e Silvestrini. Protesta dei dipendenti, bloccata via Coroglio

Paolo Mainiero

Ore decisive per il destino di Città della Scienza. Ieri mattina l'assessore alla Ricerca scientifica Guido Trombetti ha ricevuto il presidente della Fondazione Idis Vittorio Silvestrini. Di fronte al credito di 8 milioni vantato dalla Fondazione nei confronti della Regione e di fronte al rischio che Città della Scienza possa chiudere i battenti, è stata fatta una disamina dei conti voce per voce. «Compatibilmente con le difficoltà di bilancio - ha ribadito Trombetti - cercheremo di trovare una soluzione. Sui conti serve chiarezza». Oggi pomeriggio Silvestrini incontrerà il capo di gabinetto della giunta Danilo Del Gaizo per entrare nel merito della questione. È possibile un'intesa per liquidare le spese già rendicontate. Per le altre si procederà ad una più attenta verifica dei conti. Ovviamente, emergenza a parte, è più che mai aperta la discussione sulla gestione futura di Città della Scienza. Nessuno pensa che debba chiudere ma è chiaro che occorre una nuova strategia «atten-



Il vertice
Oggi
primo esame
degli atti
contabili
per valutare
strategie
di sostegno

derà al consiglio di amministrazione il pieno mandato a trattare con la Regione. Silvestrini ha comunque difeso l'azione della Fondazione. «C'è sempre stato un grande rigore. Abbiamo chiuso i bilanci sempre in attivo. Si faccia avanti - ha detto - chi è in grado di trovare un solo soldo speso male». Il presidente della Fondazione ha piuttosto sottolineato che il mancato pagamento dei contributi istituzionali per il 2008 e il 2009 ha creato una mancanza di liquidità. Conti alla mano, la Fondazione (che gestisce gli spazi e il museo) vanta un credito nei confronti della Regione per circa 6 milioni e 900 mila euro e nei confronti della Città della

ta - ha spiegato l'assessore - ai vincoli finanziari e alle esigenze scientifiche e culturali del territorio».

Silvestrini ha apprezzato la disponibilità di Trombetti. «È pronto a fare la sua parte», ha detto il presidente di Idis che stamane chie-

Scienza spa (società in house della Regione) per circa un milione e 200 mila euro. In totale, fanno circa 8 milioni.

Ieri i dipendenti della Fondazione Idis-Città della Scienza e di Cuen srl (la società di comunicazione il cui socio unico è Idis), in stato di agitazione dal 7 luglio scorso, hanno bloccato tutte le attività dell'intero sistema di Città della Scienza e hanno occupato via Coroglio impedendo la circolazione. Una delegazione di lavoratori ha incontrato Trombetti. All'assessore è stato chiesto un «impegno concreto» per il pagamento degli stipendi e il riavvio delle attività. Nel frattempo

è confermato lo sciopero e i lavoratori restano riuniti in assemblea permanente. La protesta ha comportato ripercussioni. La manifestazione ha impedito l'accesso alle imprese dell'incubatore tecnologico che hanno sede a Città della Scienza (si tratta di 32 aziende insediate, con 190 addetti e un fatturato di 15 milioni di euro). «Comprendiamo le ragioni di chi manifesta - ha detto Dario Scaella, presidente del consorzio Chain - ma il senso di responsabilità imporrebbe di valutare le modalità di protesta che recano danni a altre aziende e quindi all'economia regionale».

Ai lavoratori è giunta la solidarietà di Rifondazione comunista. «La Regione - ha detto Antonio D'Alessandro, commissario provinciale - faccia la sua parte per salvaguardare i posti di lavoro e per garantire un assetto e un funzionamento non basato su provvedimenti tampone e salvataggi in extremis, ma sull'effettivo rilancio di Città della Scienza senza snaturarne la missione». Ma per Pietro Diodato, presidente della commissione Attività produttive della Regione, i problemi di Città della Scienza sono iniziati proprio perché si è stravolta la missione iniziale. «Attraverso le mutazioni genetiche organiche ai progetti della Regione targata Bassolino - ha osservato l'esponente del Pdl - Città della Scienza ha finito per occuparsi di tutto e di più. È triste dover prendere atto che malgrado i reiterati e cospicui finanziamenti pubblici la struttura rischi la chiusura».



Città della Scienza, oggi la «sentenza»

Rischio chiusura. Silvestrini in Regione con Del Gaizo e Trombetti

NAPOLI — Dinosauri e robot in piazza ieri mattina non c'erano, i lavoratori di Città della Scienza sì: perché cosa li aspetta nel futuro remoto non lo sanno, ma hanno ben ragione di temere per il presente. Dalla soluzione della trattativa con la Regione dipende il fatto che, dopo tre mensilità «saltate», finalmente possano riscuotere lo stipendio. E a un bivio si trova la stessa struttura. La Fondazione Idis, preso atto della situazione contabile, ha già deciso di chiudere il museo. Ma davvero accadrà? La partita si gioca tutta in queste ore. Oggi, infatti, sono in calendario due incontri decisivi. In mattinata si riunirà il consiglio di amministrazione della fondazione, presieduto da Vittorio Silvestrini: all'ordine del giorno, appunto, la chiusura di Città della Scienza per l'impossibilità di andare avanti. Nel pomeriggio, però, lo stesso Silvestrini sarà a Palazzo Santa Lucia, dove affronterà la questione dei crediti pregressi con Danilo Del Gaizo, capo di gabinetto del governatore Caldoro, nel tentativo di sbloccare almeno parte degli 8 milioni che la fondazione reclama. Al tavolo tecnico parteciperà anche l'assessore regionale all'Università e alla Ricerca Guido Trombetti che, pur non essendo direttamente responsabile per una materia che Caldoro ha preferito mantenere sotto il proprio controllo, ieri ha già avuto un lungo colloquio con Silvestrini. Nei giorni scorsi erano intervenuti anche Fulvio Martusciello e Daniela Nugnes, rispettivamente capogruppo e vicecapogruppo regionali del Pdl, che avevano sollecitato il governatore affinché sbloccasse la situazione.

Dal mini-summit Silvestrini è uscito

parzialmente rinfancato per il fatto stesso di avere ottenuto ascolto. «Devo dare atto a Trombetti — commenta — di aver contribuito a trasformare lo scontro in un incontro costruttivo. Siamo in una fase di transizione, in una situazione anomala in cui non abbiamo potuto far altro che considerare la Regione una controparte. Speriamo di poter tornare presto a considerarla come istituzione di riferimento. Ora, che si debba ridiscutere su quali siano le risorse che la giunta può destinarci per il futuro è un discorso accettabile. Ma che siano tagliate quelle già assegnate a noi per il passato mi sembra un'operazione illegittima. Il tavolo tecnico, inoltre, ci darà la possibilità di dimostrare che la gestione della struttura è virtuosa, che la gestione dei costi è severissima, che c'è un fiorire di attività autoremunerative che ci consente di finanziare attività che non lo sono».

L'ottimismo di Silvestrini non è tale, comunque, da cambiare l'ordine del giorno del cda della Fondazione Idis. La seduta

comincerà in mattinata e sarà sospesa in attesa di conoscere l'esito della riunione pomeridiana a Santa Lucia. Sulla quale, manifesta un moderato ottimismo anche Trombetti: «Dobbiamo affrontare i problemi uno alla volta. Per il momento cercheremo di risolvere l'emergenza, poi analizzeremo l'intero quadro».

Saldati i debiti dal 2008 a oggi, con modalità e tempi da stabilire, la Regione certamente deciderà di ridurre lo stanziamento di 2 milioni annui deliberato dalla giunta Bassolino a metà marzo, cioè poco prima del passaggio di consegne. Martusciello e Nuges lo hanno detto a chiare lettere. Ma, nel curioso «pendolo» tra passato e futuro che sembra segnare il destino di Città della Scienza, di questo Silvestrini non sembra preoccupato. Preoccupatissimi sono invece i dipendenti di Fondazione Idis-Città della Scienza e di Cuen srl, i quali ieri hanno dichiarato uno sciopero a oltranza, chiuso tutto e bloccato via Coroglio. Una delegazione, accompagnata dai rappresentanti sindacali aziendali, ha a propria volta incontrato Trombetti, «per chiedere impegni concreti» per il superamento dell'emergenza, «nonché impegni precisi per la stabilizzazione di Città della Scienza», cioè per andare oltre «soluzioni tampone».

Preoccupato è anche il presidente del Consorzio Chain (Campania Helicopters and Airplane Industry Network), i cui dipendenti ieri sono rimasti fuori dagli uffici. «Abbiamo scelto Città della Scienza — dice Dario Scaella — perché rappresenta un punto di riferimento fondamentale per le imprese votate all'innovazione e all'internazionalizzazione presente sul territorio regionale, grazie ai servizi, alla rete di sostegno e promozione, all'interazione tra imprese e Università. Comprendiamo le ragioni di chi manifesta. Tuttavia, la situazione imporrebbe di valutare le modalità di protesta che recano danni ad altre aziende come scelta da adottare solo dopo che si sono sperimentate tutte le altre possibili strade. E confidiamo che la Regione e gli altri soggetti che hanno un ruolo di responsabilità nella vicenda individuino una soluzione adeguata e in tem-

pi brevi. Altrimenti si finisce per aggiungere danno a danno. La situazione è tanto più paradossale perché incide negativamente proprio sulle aziende che hanno fatto dell'innovazione la propria stella polare in una regione che più di altre ne ha un estremo bisogno». E che resta in bilico tra passato e futuro, prossimo e remoto.

Angelo Lomonaco



Vittorio Silvestrini,
presidente della
Fondazione Idis



Guido Trombetti,
assessore regionale
all'Università



La doppia guerra sull'acqua pubblica

PER QUANTO ODIOSO possa risultare dover combattere in difesa di diritti umani elementari, come quello dell'acqua, sono proprio questi i temi intorno ai quali si ritrova oggi la "sinistra". Poco da stupirsi, allora, se anche la battaglia per l'acqua fa nascere divergenze e spaccature. Ne è un esempio l'intervento di **Salvatore Carnevale**, storico animatore del *Forum*, ma oggi pronto a portare fino alle estreme conseguenze il suo discorso antagonista. «A marzo 2005 - ricorda - partecipai alla fondazione del Forum dei movimenti per l'acqua pubblica, ma oggi mostro tutto il mio dissenso rispetto alla consegna delle firme in Cassazione per il referendum». Secondo Carnevale, infatti, «il Forum ha scelto di sostenere una strategia che apparentemente sembra a favore della ripubblicizzazione dell'acqua ma, di fatto, piace ai partiti e alle lobby economico-finanziarie».

Le ragioni? «I quesiti referendari - spiega l'attivista partenopeo - hanno omesso il grande tema della privatizzazione, vale a dire il «senso di responsabilità compartecipe dei Comuni nella gestione del servizio idrico integrato». In sostanza, «proprio mentre la legislazione spinge i Comuni verso una gestione autonoma dell'acqua, vedi finanziaria 2007 Governo Prodi e successivo Governo Berlusconi, omettere la responsabilità dei Comuni sarà "terreno fertile" per strumentalizzazioni politiche». Nè manca di sottolineare, Carnevale, le colpe della sinistra: «oggi Verdi, Rifondazione, Sinistra e Libertà, pezzi del Pd e dell'Idv si pongono in prima fila per la difesa dell'acqua pubblica, pur sapendo che il problema della privatizzazione va affrontato con una diversa rivendicazione. Questa è strumentalizzazione o no?».

La strategia per rivendicare il no alla privatizzazione dell'acqua sarebbe dunque mal posta. Come bisognava procedere? Carnevale fa l'esempio della Campania e dell'*Arin*, l'azienda "colabrodo" del Comune di Napoli: «occorre una legge regionale che istituisca l'azienda speciale, di diretta emanazione della Regione, alla quale devono aderire i Comuni per bacino idrografico, in una gestione responsabile e compartecipe dell'intero sistema idrico. Se così non sarà, allora ci dobbiamo preparare alla "guerra" tra i Comuni. Infatti, nella sua autonomia gestionale, il Comune che sta a monte potrebbe investire nel rinnovamento dell'impianto idrico e chiedere all'amministrazione confinante un aumento di tariffa per metro cubo d'acqua, e così via fino a valle. A monte si berrebbe acqua e si pagherebbe acqua, a valle si berrebbe acqua e si pagherebbe champagne. Così definitivamente l'acqua diventa merce».

Aiuti al Sud: sulla ricerca pronti bandi da 500 milioni

ROMA

I programmi operativi europei compiono un piccolo passo avanti. Dopo mesi di attesa, sono stati sbloccati bandi di gara a valere su risorse comunitarie 2007-2013 per 500 milioni e destinati a imprese meridionali. Gli aiuti, in particolare, hanno l'obiettivo di favorire investimenti nel campo della ricerca e delle energie rinnovabili. La firma sui relativi decreti è quella del ministro ad interim e presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che, proprio venerdì scorso, con una lunga nota ha smentito chi parla di "vuoto" allo Sviluppo economico nei quattro mesi seguiti alle dimissioni di Claudio Scajola. Le polemiche sull'assenza di un ministro titolare e di strategie di lungo respiro tuttavia non si spengono, anche se proprio oggi, durante il Consiglio dei ministri, Berlusconi potrebbe indicare il nome di Paolo Romani, attuale viceministro allo Sviluppo, una scelta alla quale probabilmente seguirebbero novità anche per le deleghe del dicastero. Romani era già stato il

LA NOMINA

Possibile al consiglio dei ministri l'indicazione di Paolo Romani come nuovo titolare di via Veneto

candidato numero uno a fine luglio quando la sua nomina saltò all'ultimo minuto. Non è comunque scontato che oggi il discorso venga definitivamente chiuso, viste le concitate ore che vive il confronto politico interno alla maggioranza dopo il discorso di Fini a Mirabello.

Di certo il sistema delle imprese è in fibrillazione. Tanti i dossier aperti, tra i quali proprio quello relativo ai fondi europei 2007-2013. I bandi appena sbloccati riguardano risorse a valere sui programmi Ue

Pon ricerca e competitività e Poi energie rinnovabili e interessano l'industrializzazione dei risultati di ricerca, l'utilizzo di tecnologie innovative, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Dopo la registrazione alla Corte dei conti, i decreti sono stati trasmessi alla Gazzetta ufficiale per la pubblicazione, attesa nei prossimi giorni. Le agevolazioni consistono in contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, in favore di aziende di Sicilia, Campania, Puglia e Calabria. Si sta ancora valutando invece la richiesta di Basilicata e Sardegna di estendere il regime nei rispettivi territori grazie all'utilizzo delle risorse liberate della vecchia programmazione 2000-2006.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA